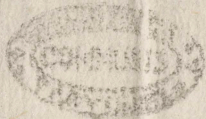


F.lli. Amari. 10.



Milano ad' 22 Gen. 1727 (38)

Non state, vi prego, impreso se per la S. Ma. ho preso del
V. Colli 100 zechini. Similmente voi sapete che il mese di ottobre,
e di novembre non mi era cosa messa alcuna. In secondo
luogo va la stampa del mio libro, lo legare, e l'averne
fatto alcune spedizioni mi saranno andati per 70 zec-
chini. In terzo luogo mi è occorso una cosa non
molto necessaria in vero, e che non mi è molto ordinaria,
ma che volentieri accade nelle varie combinazioni che
si van facendo nel mondo di perdere in varie
volte 50 zechini al giro, e in quanto due altri,
che mi è consentito fare volentieri per i figliuoli.
Il ragguaglio, che vedete e sapete che
può secondo che io vedo farvi, che
potrebbe stare ancor più con minore dispendio, e
che questa non sarebbe una ragione per aver-
sarmi contai dove se mi guidate la buona
vostra compagnia, e l'amore che è per voi,
che certo questo molto potrebbe in me infinito
non mi guiderebbe certo, e se la tenerete a
che debbo avere per attento pane, ne fionem-
piacere di egli mi offre, ne la grandine
per le bontà che io posso averne ricevuto.
Quello che io vi dico ora che potrebbe averne per avvenire
va potuto sapere in altro tempo per una chima:
va. deve ora sapere nel vostro spirito per una temuta
ragione spendo un mezzo stato testimonio degli ultimi
213

avvenimenti. Una cosa mi pesa pel capo, che
io confido a voi, e ch'è che giugnerà certamente
nuova, che voi parerò fare impossibile da eseguir-
si, e che lo è fare così, ma che sarebbe
secondo ^{me} naturale in molti altri paesi. Il
B. è parato qui. Pare che gli affari sieno
ritto altro che aggiustato. Voi sapete le amicizie,
che io è in quel paese, e non stante la
mosto ultima ^{me} avaduta, che io vanto ancora,
potrei fare più che altri. Io potrei andar
là senza compagnia alcuna in apparenza,
e di accudir le cose, tanto meglio
che voi si perderebbe nulla non comparando
io come quello che a tal fine vi sono andato,
qualis alio e sublimi signori che potrebbero esser gran
di meno di qua dal mare, per non si viene intenz.
sion infinite fin ora, ne potremmo in nessuna manie-
ra avere a male una cosa tale. Io andrei
in ogni caso d'impegnarmi che non l'avere.
Voi vedete che per tutto questo mi bisognerebbe
alcune scritte Istruzioni, e un ordine, perche
se la cosa riuscisse io vorrei averne io
non altro il merito. Potreste però farne un
apertura a chi si deve, e che voi continuerete
vedete. Ma a vedere fino a qual segno preme

che le cose s'aggiustino, che pare douche premere.
So quando avrete una lettera di questa tal penna,
mi potreste costar per riavere gli ordini io
medesimo in persona. ^{o solo figlio} Far ora non può in fine
che piacere potendo il figlio d'una patria, e delle
per quanto è in lui, servizio. Vedete un
sinceramente il parer vostro. Io non attendo
impazienza la risposta. Tentando via e
me qualche posume
una Danza qui desidero aver notizia
lo e Franchi Giuliano se è ricco o no
sue terre sono libere, o altrimenti
un conto di que ^{me} cosa sia giusta
e altre tali cose che impettano a
In fine si vorrebbe un'egatta notizia
Caja, e di tutto ciò che la riguarda.
Ependo ella Giuliana, in Caja Bandito dare
si può sapere ciò che si desidera. Vi
poco fatto di informare il più presto che si potrà.
Coll'occasione che il s. Dusinello spaccia per publico
giorno si può qualche altro esemplare
del mio libro. S'egli farà piacere a
quando o se per nome vostro, non mi uro
d'altro. Epi mi pare impossibile che un opera
tute Couche piacere quando sono ben fatta in
un paese tanto lontano da questo. ^{me}

dalle gentilezze. Sentirò con mio sommo piacere che
egli sia piaciuto a voi, ed all'agn. Bandina, cui
m'incerto scudo fine di sentire grato inondano.
non v'è niente di meglio del latte per
dovermi male. Io la cortiglia grande, quan
ca questa rigida ano, e divenire
possibile. farei o aver compimento
suo madre alveo e...

Milano
1788
Francesco Agostini
S. M. S. S. S.